

Unione Italiana Sport Per tutti



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*07/02/2008*

**ARGOMENTI:**

- Il ministro Melandri presenta il decreto sugli stadi, la lega approva lo striscione per la Betancourt, arbitri Uefa a favore dei sensori contro i gol fantasma e nominato il nuovo direttore del credito sportivo (4 artt.)
- I motivi del perché gli stadi si svuotano e le difficoltà degli sportivi omosessuali (2 artt.)
- Olimpiadi 2008: la minaccia del controllo (2 pagg.)
- Sport e ricerca: i benefici dell'attività motoria
- L'iniziativa di Nakata contro lo smog

## La Melandri presenta il decreto sugli stadi: impianti di proprietà per favorire la svolta

*Sarà istituito un Comitato che dovrà promuovere «il processo di progressiva modernizzazione e privatizzazione»*

ROMA - Si muovono le istituzioni. Nonostante la crisi di governo, il problema degli stadi sta a cuore al ministro uscente Giovanna Melandri, che domani alle ore 16 presenterà un importante decreto al ministero per le Politiche giovanili e le Attività sportive, accompagnata dal sottosegretario Giovanni Lolli. Si tratta del decreto di costituzione del Comitato per la realizzazione del programma straordinario per l'impiantistica destinata allo sport professionistico e dell'osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva, una vecchia idea del ministro. Organismi la cui formazione era stata

già annunciata e che dovrebbero «gestire il processo di progressiva modernizzazione e privatizzazione dei modelli di realizzazione e gestione degli stadi italiani», tema che tocca i grandi impianti e le grandi società; inoltre l'Osservatorio, come organismo di supporto tecnico-scientifico, dovrà affrontare il tema degli interventi per la realizzazione e gestione degli impianti per la pratica sportiva diffusa, quelli per il cosiddetto sport per tutti.

Poi ci sarà un aspetto culturale, mirato a cambiare la cultura del tifo violento: sarà presentato infatti un bando pubblico «finalizzato a soste-

nere, nell'ambito della più complessiva attività di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza legata agli eventi sportivi, la realizzazione di progetti indirizzati a far crescere nei giovani la cultura della legalità». Alla conferenza interverranno anche il presidente della Figc, Giancarlo Abete, e il presidente del Comitato italiano paralimpico, Luca Pancalli, che era stato coordinatore della cosiddetta «task force» sugli stadi. I progetti sugli stadi hanno avuto nuova spinta dalla speranza che l'Uefa possa riassegnare gli Europei del 2012, per l'eventuale fallimento di Polonia e Ucraina.

IL CORRIERE dello SPORT

07 - 02 - 2008

### ► ACCOLTO DALLA LEGA L'APPELLO DI VELTRONI

#### Uno striscione per la Betancourt

MILANO - Sabato 23 e domenica 24 febbraio su tutti i campi di serie A verrà esposto uno striscione a favore della liberazione di Ingrid Betancourt: lo ha comunicato il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese che ha quindi accolto la richiesta del sindaco di Roma Walter Veltroni.

### ► PER SMASCHERARE I GOL FANTASMA

#### Arbitri Uefa favorevoli ai sensori sulla porta

ROMA - Parere favorevole ai sensori sulla linea di porta, per smascherare i «gol fantasma», dagli arbitri Uefa, riuniti al 16° Corso avanzato per arbitri Elite e Premier, in corso a Limassol (Cipro). I direttori di gara si sono pronunciati all'unanimità. Hanno invece respinto l'ipotesi di utilizzare strumenti tecnologici al di fuori del campo di gioco e di dotare il quarto uomo di un monitor situato a bordo campo.

### Varie

\* CREDITO SPORTIVO Il Consiglio del Credito Sportivo sotto la presidenza di Andrea Cardinaletti ha nominato all'unanimità Maria Lucia Candi da nuovo direttore generale. La dottoressa vanta una pluriennale e qualificata esperienza nel mondo bancario.

la GAZZETTA dello SPORT  
07 - 02 - 2008

# Proibizioni e prezzi folli perché gli stadi si svuotano

di Ettore Intorcchia

**P**rimo passo: studiare con attenzione il calendario della Lega, per capire se si giocherà di sabato o di domenica, al pomeriggio o all'ora dell'aperitivo, o ancora in notturna. Secondo: informarsi sugli eventuali provvedimenti dell'Osservatorio, per evitare spiacevoli sorprese, come ingresso riservato ai soli abbonati o vietato ai tifosi ospiti, in caso di trasferta. Terzo: trovare il momento giusto per correre alla prevendita più vicina, perché il biglietto comprato di domenica al botteghino, a ridosso del fischio d'inizio, è solo il romantico ricordo di un calcio d'altri tempi. Quindi, quarto passo, ricordarsi di avere a portata un documento di riconoscimento, anzi uno per ciascun biglietto che si vuole comprare, purché non siano più di quattro. E una volta superata la quinta prova, la coda alla ricevitoria, ecco il sesto passo, quello più difficile: mettere mano al portafoglio. Perché andare allo stadio costa, e tanto: per un giovane tifoso significa fare più di una rinuncia, per una famiglia di questi tempi è praticamente un lusso.

**QUOTA 20 EURO** - Le cifre parlano chiaro: oggi con meno di 20 euro è impossibile assistere ad una partita di cartello. A San Siro ne servono almeno 21 per arrampicarsi fino al terzo anello per vedere l'Inter contro l'Udinese, il Milan e la Juve (20 con la Roma); ne occorrono 20 per vedere la Roma di Spalletti in casa contro le altre big, addirittura 25 a Torino per assistere dal vivo ad un incontro della Juve. Più economico il San Siro

versione rossonera: 11 euro per applaudire il Milan brasiliano, ma solo nelle gare di seconda fascia.

**LE ALTERNATIVE** - Andare allo stadio costa, costa almeno 20 euro. E per chi non ha deciso di abbonarsi, investendo a scatola chiusa denaro e tempo libero, è legittimo chiedersi se valga la pena spendere quei 20 euro per una partita o se non sia il caso di farci qualcos'altro. Perché a Milano una partitissima dell'Inter in terzo anello costa quanto andare al cinema 3 volte o quanto - secondo i dati dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe - andare due volte in pizzeria. Ancora: un secondo anello (40 euro), costa quanto 5 serate al cinema, oppure 4 in pizzeria o ancora una a San Siro, per il concerto di Vasco Rossi. Per non parlare dei settori più cari: una poltroncina nel settore rosso del primo anello (180) costa quanto un week-end a Barcellona (volo da Milano più due notti in hotel a quattro stelle) o quanto il biglietto più caro per assistere ad un'opera alla Scala (170 euro). Appunto, San Siro è la Scala del calcio, nel vero senso della parola.

**LE FAMIGLIE** - E se non si è soli, la spesa si fa più salata: per l'Inter a San Siro servono almeno 36 euro per entrare in curva accompagnati da una signora, dai 36 ai 42 per portare allo stadio un figlio (circa 40 per la Roma nelle grandi occasioni). Per una famiglia tipo, papà, mamma e un figlio under 14, il conto è presto fatto: 51 euro per novanta minuti di Inter. Esattamente quanto un mese di abbonamento al pacchetto sport e calcio di Sky.

PER IL GUARDIAN

## Fare outing non conviene «Sportivi gay, siate ipocriti»

**F**are outing conviene agli sportivi? «No, quindi rinunciate a rivelare la vostra omosessualità. Siate ipocriti!». Questa la provocazione lanciata dal *Guardian* dopo il dibattito lanciato da *The Advocate*. John Amaechi, ex star del basket americano (gay dichiarato), dalle colonne del mensile statunitense, dà ragione al *Guardian*: «Lo sport ha dimostrato ancora una volta di essere un mondo chiuso». Perché non converrebbe dirlo pubblicamente? In primo luogo per una questione di soldi. Martina Narvratilova (nella foto) — ricorda il *Guardian* — fece outing nel 1981: e in un attimo perse 12 milioni di dollari in contratti. Per non parlare poi del rapporto con i compagni. Marcus Urban, calciatore della seconda divisione tedesca, prima disse addio alla carriera, poi si dichiarò: «Nel mondo devi essere per forza macho, e se confessi di essere gay, disubbidiresti al menzognero codice del campo».

la GAZZETTA dello  
SPORT

07-02-2008

IL CORRIERE dello SPORT  
07-02-2008

# Pechino, l'ossessione armoniosa del controllo

Angela Pascucci

Sul grande orologio digitale installato a piazza Tian'An-men scivola via il countdown, secondo dopo secondo. Ormai mancano poco più di 180 giorni al faticoso 8 agosto, quando alle 8,08 di sera si apriranno i Giochi olimpici forse più attesi della storia. Di sicuro quelli che per la loro realizzazione hanno mobilitato più esseri umani. La febbre monta, mentre il tempo stringe, e neppure la morsa di gelo che sta paralizzando e gettando nel buio dei black out la Cina centrale è riuscito ad abbassarla. Questo riportano le cronache, ufficiali e no. Anche se da 20 anni Pechino vive in un terremoto continuo, che ha incalzato e disperso i suoi 16 milioni di abitanti, non c'è dubbio che le Olimpiadi sono state l'ultima, violenta ondata che ha spazzato anche gli angoli rimasti dimenticati della metropoli. Oltre 40 miliardi di dollari sono stati spesi per quest'ultimo «tocco». Solo qualche briciola dell'ammontare è toccata ai residenti dei quartieri demoliti per far posto agli impianti e alle infrastrutture dei Giochi. Ancora a dicembre, gli ultimi drappelli di sfrattati cercavano di resistere e protestare. «Non si può comprare neanche una cuccia per cani con quello che offre il governo», lamentavano. Alla fine non sono loro che hanno prevalso.

Una ricostruzione grandiosa è in corso a Pechino dove, al termine di tutto, sverteranno edifici talmente audaci da sfidare la forza di gravità, come le torri gemelle oblique che ospiteranno la nuova sede della Cctv, la televisione nazionale. Concezioni architettoniche da «potere totalitario», dicono i critici più astiosi. Le singolari coincidenze della Storia hanno fatto sì che Albert Speer jr, figlio dell'architetto preferito da Hitler, lavori intensamente in Cina e sia impegnato nel rifacimento di una grande arteria lunga otto chilometri, che congiunge la Città Proibita al cuore del recinto olimpico. Interpellato da *Newsweek*, Speer nega la volontà di potenza di una simile opera, che vuole solo richiamarsi alla più antica tradizione imperiale della Cina, e che comunque, dice, sarà «più grande, molto più grande» di quel che fu concepito da suo padre per la nuova Berlino.

Nonostante l'orgoglioso slogan

«Siamo pronti» che campeggia ovunque insieme al mantra ufficiale «One World, One Dream» (al centro peraltro di una disputa legale sulla sua paternità), a sei mesi dall'inaugurazione dei giochi non meno di 10mila cantieri sono ancora aperti a Pechino. Il più famoso è quello che sta tirando su il grande stadio noto ormai universalmente come «nido d'uccello» per quell'intrico di cemento e acciaio che lo avvolge. Più che un nido protettivo sembra una gabbia, in verità. Ma qui la fantasia è costretta a censurarsi. E non solo la fantasia.

Dal Comitato centrale del Pcc è venuta nei giorni scorsi l'esortazione ad affrettarsi: «L'intero Partito e la società devono mobilitarsi ulteriormente» perché tutto sia pronto in tempo. Con buon anticipo rispetto al solito, dalle strade sono spariti mendicanti, barboni, ambulanti illeciti, prostitute e qualunque elemento possa rovinare l'immagine di pulizia e perfezione stabilita dalle autorità. L'immensa opera di rieducazione alle buone maniere dei pechinesi, in atto da tempo, sta dando i suoi buoni frutti, come ha annunciato un rapporto dell'università Renmin, diffuso ieri da *China Daily*. Sputare, non rispettare le file, sporcare di rifiuti le strade, abbandonarsi al turpiloquio, attraversare la strada come capita, sono cattivi comportamenti sempre meno praticati dagli abitanti della capitale, ha riferito soddisfatto Zhang Hui-gang, direttore della Commissione per lo sviluppo etico di Pechino, che sovrintende al galateo civico. Grazie al «patriottismo e alla vasta partecipazione nella preparazione dei Giochi olimpici», l'«indice di civiltà» dei residenti è arrivato a 73,3 punti, 8,17 in più rispetto al 2005. Grazie anche alle multe salate, a dirla tutta. Uno sputo di stratto può costare 50 yuan, circa 5 euro. Non poco per le tasche cinesi.

La paranoia del «tutto sotto con-

trollo» costituisce l'altra faccia, integrale alla prima, del concetto di «società armoniosa» elaborato dal leader dei vertici cinesi, il presidente Hu Jintao. Armonia che i governanti cinesi intendono mostrare al mondo. Costi qualche costi. «Le Olimpiadi hanno il loro inno, i loro anelli, i loro eroi, i loro sponsor. Ora, con i Giochi 2008 a Pechino hanno anche i loro prigionieri». Robert Ménard, direttore esecutivo di *Reporter sans Frontières* pone la questione in modo crudo ma non c'è dubbio che la frenesia olimpica e l'ossessione di eliminare ogni voce stonata dal grande evento che si vuole epocale e perfetto stia prendendo la mano al governo cinese, che rischia di ottenere esattamente l'effetto contrario nei confronti della comunità internazionale. L'arrivo di 20mila giornalisti da tutto il mondo, autorizzati con un decreto temporaneo (scade nell'ottobre del 2008) a indagare e intervistare senza dover chiedere il permesso a nessuno, costituisce un incubo aggiuntivo.

Per quanto ora si appelli alla non politicizzazione delle Olimpiadi, Pechino non può negare che è stata una scommessa politica a fargli ottenere quel che più desiderava per mostrare al mondo di che stoffa è fatta la nuova potenza cinese. Quando a Mosca nel 2001 il Comitato olimpico ha assegnato i giochi alla Cina, ha spiegato che l'impegno chiesto al paese di allentare la repressione interna e migliorare il rispetto dei diritti umani giustificava appieno la decisione e che la scommessa andava fatta. Forse i governanti cinesi non si sono resi allora pienamente conto della breccia che aprivano sul loro fianco più scoperto. Oppure hanno valutato che il rischio andava corso, sperando di riuscire a rendere innocuo il filo più insidioso della lama a doppio taglio che si portavano a casa.

Ora, a sei mesi dall'inizio dei

Grandi Giochi, da più parti si presentano conti salati. Da Amnesty International a Human Rights Watch, chiunque ha preso sul serio la scommessa fa l'elenco, lungo, delle inadempienze. Quel che è peggio è che l'avvicinarsi dell'evento provoca negli apparati di sicurezza cinesi un inasprimento percepibile, che aizza ulteriormente gli animi. Così hanno fatto il giro del mondo le immagini della «più piccola prigioniera politica del mondo». Qianci, di appena due mesi, è

costretta per forza maggiore agli arresti domiciliari insieme a sua madre, Zeng Jinyan, attivista per i diritti umani insieme al marito, Hu Jia, arrestato alla fine di dicembre e alla fine di gennaio formalmente incriminato di «sovversio-

ne dei poteri dello stato». Hu ha usato il suo sito web per diffondere notizie sui casi di altri dissidenti e per informare sulle lotte dei contadini contro la confisca delle terre in alcune aree del paese. In particolare la protesta di Yang Chunlin, che ha organizzato una petizione dal titolo per questi tempi esplosivo «Vogliamo i diritti umani, non le Olimpiadi». A far precipitare la situazione contro la famiglia troppo attiva deve essere stata però la partecipazione di Hu Jia via webcam, a novembre, a una seduta del Parlamento europeo dedicata ai diritti umani. Nell'intervento Hu asseriva che la Cina non aveva mantenuto gli impegni assunti in occasione dell'assegnazione delle Olimpiadi.

La preoccupazione di difendersi dalla «pubblicità negativa» ha indotto le autorità cinesi a emettere regole che delimitano in modo stringente il lavoro dei giornalisti locali che devono stare molto attenti a come danno notizie che riguardano campi sempre più vasti e «sensibili», come la sicurezza alimentare o il degrado ambientale. Il controllo su Internet è invece assicurato da uno dei sistemi di sorveglianza più vasti e potenti del mondo. Parte integrante del Panopticon, le centinaia di migliaia di telecamere che ormai sorvegliano da tutti gli angoli le strade di Pechino, e che lì rimarranno ben oltre le Olimpiadi. Il sistema di controllo, acquistato dalle compagnie globali più avanzate del settore, usa un software molto sofisticato che, utilizzando dati biometrici, consente il confronto immediato con un database della polizia.

La leadership cinese ha fatto di tutto per impedire che la breccia aperta in nome del riconoscimento mondiale esponesse ai colpi esterni il suo tallone d'Achille. Missione quasi impossibile. Si può essere ragionevolmente certi tuttavia che la maggior parte dei cinesi è d'accordo col proprio governo nel non volere che la grande festa dell'orgoglio ritrovato venga offuscata. Anche su questo ha puntato la scommessa di Pechino.

IL MANIFESTO

07 - 02 - 2008

# Chi pratica sport si regala 10 anni di vita (ma sul serio!)

di MABEL BOCCHI

**C**hi pratica sport guadagna 10 anni di vita. Quello che potrebbe sembrare soltanto uno slogan, ha da oggi un fondamento scientifico. Che l'esercizio fisico facesse bene non è una novità. Una corposa letteratura scientifica lo dimostra ampiamente. Ne beneficiano il cuore e i polmoni, i muscoli e le articolazioni, la nostra silhouette, persino il nostro cervello. Ma di certo non si supponeva che lo sport potesse addirittura farci ringiovanire.

Questo è quanto emerso da uno studio pubblicato su Archives of Internal Medicine e condotto dalla ricercatrice

Lynn Cherkas del King's College di Londra che, per la prima volta, ha quantificato esattamente i benefici dell'attività motoria in termini non solo di migliore qualità di vita, ma anche di maggiore permanenza in questo mondo. Come?

Per calcolare l'età biologica degli individui la scienziata ha utilizzato come unità di misura i telomeri, dei cappucci protettivi posti agli estremi dei cromosomi del Dna, che si accorciano con il passare degli anni.

CONTINUA A PAGINA 32

## segue dalla prima

Infatti, ogni volta che una cellula si riproduce, inevitabilmente una piccola parte delle estremità dei cromosomi non viene più replicata, e per questo motivo diventa sempre più corta. Ebbene, Lynn Cherkas ha scoperto, studiando 2401 coppie di gemelli sottoposti all'esame del Dna e in seguito a un questionario sul loro stile di vita, che il fratello sedentario è biologicamente più vecchio di quello sportivo e che, quindi, esiste una stretta relazione tra lunghezza dei telomeri e quantità di attività motoria praticata. La differenza di lunghezza dei telomeri tra chi praticava sport per almeno 3 ore e mezza a settimana e chi invece si muoveva al massimo per 16

minuti nel medesimo arco di tempo, conducendo quindi una vita sedentaria, era di 200 nucleotidi (le singole basi del Dna) che, in termini di anni, significa dieci di meno per gli individui più dinamici.

La scienziata ritiene che lo sport rallenti l'effetto di accorciamento dei cromosomi, e quindi l'invecchiamento, grazie alla sua capacità di ridurre e contrastare lo stress ossidativo che «brucia» il corpo con il passare del tempo.

**ATTIVI E DILIGENTI** Ma se 10 anni non vi sono sufficienti, ecco che arriva, sempre dall'Inghilterra, un ulteriore studio — la più vasta indagine sulla salute e sulle abitudini alimentari mai effettuata — questa volta condotto da ricercatori dell'

Università di Cambridge e del Medical Research Council che, stimando la combinazione delle quattro classiche abitudini salutari — non fumare, fare esercizio fisico, fare un uso moderato di alcol e mangiare frutta e verdura — dimostra come si può allungare la vita addirittura di ben quattordici anni.

**TEST** Sono stati sottoposti a indagine 20mila persone, uomini e donne della Gran Bretagna, di età compresa tra i 45 e i 79 anni, che non hanno mai avuto tumori né patologie cardiovascolari. Anche in questo caso un questionario, in seguito classificato con un punteggio da 0 a 4 in base allo stile di vita condotto. Un punto per ognuna delle seguenti abitudini: niente fumo, una

vita non sedentaria, un'assunzione moderata di bevande alcoliche (non più di 14 bicchieri di vino a settimana) e il consumo di cinque porzioni di frutta o verdura al giorno.

**MORTALITA'** I partecipanti, arruolati dal 1993 al 1997, sono stati monitorati per undici anni. I dati registrati hanno mostrato che le persone con un punteggio 0, in pratica coloro che non seguivano nessuna delle quattro regole, presentavano una frequenza di mortalità quattro volte superiore a quella dei partecipanti classificati con un 4, e che con un punteggio nullo si avevano gli stessi rischi di mortalità di chi ha 14 anni di più con un punteggio massimo.

Mabel Bocchi

la GAZZETTA dello SPORT

07 - 02 - 2008

L'INIZIATIVA

# Nakata ecologista

## «Tante partite contro lo smog»

L'INCONTRO IL GIAPPONESE DEL TERZO SCUDETTO FRA LA COPPA D'AFRICA E TANTI PROGETTI

# «Giro il mondo per la pace Una partita al G8 con Totti»

dal nostro inviato  
**STEFANO BOLDRINI**  
ACCRA (Ghana)

Lo chiamavano Nakatino. È stato il primo giapponese della storia della Roma. Gli hanno voluto bene. Conquistò tutti il 6 maggio 2001, quando in casa della Juventus in un quarto d'ora consegnò lo scudetto alla Roma. I giallorossi perdevano 2-0. Capello fece uscire Totti ed inserì Nakata. Il giapponese segnò il gol dell'1-2 con una sventola all'incrocio e provocò poi il pareggio di Montella con un altro tiraccio da fuori area. Hidetoshi Nakata ha smesso di giocare un anno e mezzo fa e da allora sta facendo una cosa bellissima: il giro del mondo. «Ho già visitato più di 100 Paesi. Il mio obiettivo è quello di vederli tutti e poi decidere che cosa fare nella vita». Nakatino in questi giorni è ad Accra, per seguire la coppa d'Africa. Capelli lunghi, occhiali neri, canottiera, pantaloni alla zuava. La linea è perfetta: da calciatore. Parla benissimo l'italiano. Gli scappa pure un «minchia». Il suo giro del mondo lo ha portato tempo fa in Brasile, a giocare a Rio de Janeiro una partita organizzata da Zico. Ha avuto Aldair come avversario: «È an-

cora in grandissima forma», dice sorridendo Nakatino. E la prossima tappa si chiama Tanzania.

**IL SUO SOGNO** Il giapponese ha un sogno: «Sto cercando di organizzare una partita a Yokohama. A giugno in Giappone si svolgerà il G8 e voglio questa gara per sensibilizzare il mondo sul problema dell'ambiente. L'inquinamento minaccia il nostro pianeta, bisogna salvarlo. Verò in Italia a marzo e sicuramente una tappa mi porterà a Roma. Inviterò Totti alla mia partita. Francesco con la Nazionale ha chiuso, quindi non avrà il problema degli Europei. Estenderò l'invito ad altri calciatori italiani, ma spero davvero che Totti venga. Ora è padre di due bambini e anche lui deve porsi il problema del futuro».

**RICORDI ROMANI** Nakatino parla di Roma con il cuore in mano: «Ho ancora tanti amici, mi sono trovato benissimo. Sono stato poco, ma spero di aver lasciato un bel ricordo». Chiede notizie di Tommasi, di Emerson, di Zanetti. «Eravamo una grande squadra, ma forse era ancora più forte la Roma della stagione successiva. È strano che non sia riuscita a vincere qualcosa d'importante». Vuole notizie su Montella:

«Come sta? Ha sempre avuto qualche problema fisico, ma è uno dei più grandi calciatori con cui ho giocato». L'ultima maglia indossata da Nakata è stata quella del Bolton. Parli dell'Inghilterra e spunta Capello: «È un vincente. Non era facile l'anno scorso conquistare il titolo a Madrid. E ora sono convinto che con l'Inghilterra farà qualcosa d'importante. Lui non guarda in faccia nessuno: visto come si è comportato con Beckham? Ha buoni rapporti con il giocatore, ma non l'ha convocato. Beckham vuole giocare la 100ª partita in Nazionale, ma Capello non si è intenerito».

**Nakata ha già visto oltre 100 Paesi adesso la Tanzania «Ma voglio vederli tutti. La mia Roma, quanti ricordi»**

**LA BIRMANIA** Nakata si tiene in forma giocando. «Mi è capitato anche di fare qualche partita con i ragazzini. Una delle storie più curiose mi è accaduta in Birmania. In aereo ho conosciuto un birmano che parlava giapponese. Mi ha detto che gli sarebbe piaciuto organizzare una partita. Solo in Birmania ho scoperto che si trattava del presidente della federazione. Mi sono ritrovato a giocare nello stadio di Rangoon, di fronte a diecimila persone. Il giro del mondo mi ha fatto scoprire la grande forza di comunicazione del calcio. Io voglio sfruttarla per realizzare progetti di pace».

LA GAZZETTA dello SPORT

- ROMA -

07-02-2008